

# Lo sguardo di papa Paolo VI sulla contestazione giovanile del '68

PAOLA DAL TOSO\*

## 1. La passione per i giovani

Il problema dell'educazione cattolica della gioventù e l'attenzione alle diverse realtà associative sono al centro della riflessione di Giovanni Battista Montini (1897–1978), in maniera costante, a partire dagli anni della giovinezza trascorsi nell'ambiente bresciano, sino alle ultime fasi del pontificato.

Nei quindici anni del suo pontificato (1963–1978), sviluppatosi in un momento storico travagliato anche dal fenomeno della contestazione giovanile, forse più di tutti i suoi predecessori Paolo VI dimostra di essere attento e profondo conoscitore dell'animo giovanile nei confronti dei quali nutre grande fiducia.

## 2. La contestazione giovanile del '68

Papa Montini affronta le inquietudini e le speranze che caratterizzano il periodo tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, rivolgendo l'attenzione anche ai movimenti di contestazione che, sorti all'interno delle università, animano il mondo occidentale.

\* PAOLA DAL TOSO è professore associato di Storia della pedagogia, Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona. Mail: [paola.daltoso@univr.it](mailto:paola.daltoso@univr.it).

Delle prime manifestazioni studentesche, questa è la lettura di Paolo VI: «Abbiamo nel cuore una grande tristezza per le agitazioni che, in varie parti d'Italia e qui a Roma specialmente, la sconvolgono, e per i disordini che ne derivano. Ma abbiamo altresì grande fiducia per la generosità, di cui i giovani sono capaci, quando sono guidati da ideali buoni e alti»<sup>1</sup>.

Lo sguardo di Montini è positivo e costanti in lui sono la preoccupazione, «il dovere di ricercare e proporre criteri di interpretazione del nostro tempo; una interpretazione che [...] sappia tener conto [...] del travaglio di inquietudine e di ricerca che soffrono oggi [...] particolarmente i giovani»<sup>2</sup>. Sono questi ultimi che gli stanno a cuore, con le loro aspirazioni ed il desiderio di cambiare il mondo:

Non è forse vero che oggi la gioventù è appassionata di verità, di sincerità, di "autenticità" [...]? Non vi è forse nella sua inquietudine una ribellione alle ipocrisie convenzionali, di cui la società di ieri era spesso pervasa? [...] Non vi è forse un'insofferenza verso la mediocrità psicologica, morale e spirituale, [...] verso l'uniformità impersonale del nostro ambiente quale la civiltà moderna va formando?<sup>3</sup>

Con convinzione il Papa afferma: «Anche se il loro atteggiamento di fronte alla società contemporanea prende sovente forma di rifiuto o di violenta ribellione, Noi abbiamo fiducia nella gioventù del nostro tempo, così aperta ai grandi ideali, così bramosa di autenticità, così disponibile alla dedizione verso i propri fratelli»<sup>4</sup>.

1. PAOLO VI, *Angelus Domini*, Domenica 17 marzo 1968, in *Insegnamenti*, VI, 1968, p. 1078.

2. PAOLO VI, *Udienza ai partecipanti al Congresso nazionale unitario dell'Azione Cattolica*, 3 luglio 1968, in *Insegnamenti*, VI, 1968, p. 850.

3. PAOLO VI, *Discorso all'udienza generale del mercoledì nella Basilica Vaticana*, 25 settembre 1968, in *Insegnamenti*, VI, 1968, p. 929; cfr. anche A. Maffei (a cura di), *La pedagogia della coscienza cristiana. Discorsi e scritti sull'educazione (1955-1978)*, Quaderni dell'Istituto, 28, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium, Brescia-Roma 2009, p. 148.

4. PAOLO VI, *Messaggio per la VII Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni*, Domenica 15 marzo 1970, in *Insegnamenti*, VIII, 1970, p. 189.

Attraversato dalla diffusa inquietudine, il mondo giovanile presenta

una grande vivacità di forze e di aspirazioni, che esplose in forme esuberanti e spesso violente; e quasi sempre contro qualche cosa: contro i modi di vivere e di pensare degli altri, contro le abitudini di ieri, contro le leggi vigenti, contro le istituzioni ereditate dal passato. Sì, un prepotente bisogno di novità, di originalità, di libertà sospinge l'anima giovanile, e oggi spesso in modo ribelle.<sup>5</sup>

E il Pontefice prosegue: «La vitalità dei giovani si esprime in senso negativo, e quasi si compiace dei disordini che sa provocare e dei problemi che sa suscitare, che non del senso positivo del suo irrompente intervento nel contesto sociale, al quale l'opinione pubblica dà la qualifica di ordine stabilito»<sup>6</sup>. Proprio l'inclinazione alla negazione più che all'affermazione di una vera novità appare al Santo Padre l'aspetto problematico del movimento di contestazione, che cerca di distruggere un ordine sociale percepito come inaccettabile e ingiusto, senza che sia chiaro l'approdo a una forma nuova di vita sociale. «I movimenti giovanili impugnano questo stato di cose, con vigore altrettanto convinto quanto incurante e inconsapevole di ciò che lo deve praticamente e saggiamente sostituire. È il grande problema di questa ora di turbamento ideale e sociale»<sup>7</sup>. Paolo VI chiarisce che non intende approfondire quest'argomento, ma «anche la Chiesa ha gli occhi aperti, vede e considera con amorosa e trepidante vigilanza il grande fenomeno dell'agitazione giovanile»<sup>8</sup>.

Evidente è lo sforzo da parte del Pontefice di comprendere tale fenomeno e chiarirne le cause. Si presenta in forme nuove

5. PAOLO VI, *Omelia nella messa nella solennità della Domenica delle Palme, nella Basilica Vaticana, Domenica 30 marzo 1969*, in *Insegnamenti*, VII, 1969, p. 181; cfr. anche A. Maffei (a cura di), *La pedagogia della coscienza cristiana. Discorsi e scritti sull'educazione (1955-1978)*, op. cit., p. 152.

6. Ivi.

7. Ivi.

8. Ivi.

## e inedite perché i giovani

sono padroni, cioè sono subito messi in possesso dei beni, di cui la vita moderna dispone, gli strumenti della tecnica, la cultura, il benessere, il giudizio sopra ogni cosa e ogni valore; il vincolo della obbedienza, della norma comune, della dipendenza, nella famiglia, nella società, nella tradizione è allentato fino a diventare quasi inesistente; sono liberi e arbitri di se stessi e tendono ad esserlo anche degli altri; la moda della "contestazione" li seduce, la mania del cambiamento supplisce spesso in loro la consapevolezza dei fini da raggiungere; essi non temono alle volte d'arrivare ad esplosioni di follia; vi è fra loro chi ama la violenza, come segno di virilità e di abilità, come uno sport del coraggio, o come un'avventura generosa di un film-western.<sup>9</sup>

A parere di papa Paolo VI, per alcuni giovani «la contestazione è [...] diventata di moda, con la tentazione di degenerare in rivolta, in violenza, in anarchia»<sup>10</sup>. Constatando come si stiano verificando grandi cambiamenti e un profondo rinnovamento, precisa che «l'attuale generazione è come inebriata da questa mutazione», notando però in questa frenesia di cambiamento il manifestarsi di «segni di impazienza e di intolleranza». L'esaltazione della novità fine a se stessa porta a dimenticare il passato e ad abbandonare la tradizione in toto: «Così si parla sempre di rivoluzione, così si solleva in ogni campo la "contestazione", senza spesso che ne sia giustificato né il motivo, né lo scopo»<sup>11</sup>.

Successivamente, il Santo Padre cambia i toni: «Non saremo Noi a contestare del tutto questa contestazione, questo bisogno di rinnovamento, che per tante ragioni ed in certe forme è legittimo e doveroso. Certo: *est modus in rebus*: una misura s'im-

9. PAOLO VI, *Discorso all'udienza generale del mercoledì nella Basilica Vaticana*, 25 settembre 1968, in *Insegnamenti*, VI, 1968, p. 927; cfr. anche A. Maffei (a cura di), *La pedagogia della coscienza cristiana. Discorsi e scritti sull'educazione (1955-1978)*, op. cit., p. 147.

10. PAOLO VI, *Il messaggio natalizio al mondo*, 20 dicembre 1968, in *Insegnamenti*, VI, 1968, p. 668.

11. PAOLO VI, *Udienza generale*, 15 gennaio 1969, VII, 1969, p. 847.

pone. Ma il bisogno è reale»<sup>12</sup>. Paolo VI sottolinea con forza l'insofferenza dei giovani per le condizioni della società in cui sono chiamati a vivere e il desiderio di rinnovamento che si trova alla base della contestazione. «Conosciamo i motivi di giustizia, di verità, di autenticità, di rinnovamento, che sono alla radice di certe contestazioni, anche quando queste sono eccessive, ingiustificate e quindi riprovevoli»<sup>13</sup>. In particolare «quelle dei giovani [...] partono per lo più da reazioni e da aspirazioni che meritano considerazione e obbligano a rettificare il giudizio dell'etica sociale, viziato da abusi inveterati e al giorno d'oggi insostenibili»<sup>14</sup>.

Anche la scuola è coinvolta nella crisi di autorità che attraversa il mondo moderno e che ciò si riflette inevitabilmente anche sulle condizioni in cui i docenti si trovano ad adempiere il loro compito. A questi ultimi Montini raccomanda di non cedere alla sfiducia e allo scoraggiamento, ma rimanere fedeli al proprio lavoro come a una vera e propria missione che esige un ascolto attento delle questioni che i giovani pongono agli educatori e all'intera società. Infatti, per quanto confusi e incerti sulla meta da raggiungere, i giovani portano con sé interrogativi a cui gli educatori non possono sottrarsi. Rivolgendosi agli insegnanti, il Pontefice richiama l'attenzione «sul fenomeno così preoccupante e così generalizzato della inquietudine, della contestazione, che caratterizza il mondo giovanile in genere, e il mondo della Scuola in specie, e che rende così difficile oggi il rapporto giovani-adulti»<sup>15</sup>. Ecco l'analisi proposta da Paolo VI:

Non è arduo scorgere in tale fenomeno un riflesso della crisi dell'autorità, che travaglia il mondo moderno. In un clima siffatto, non può non essere minacciata anche la Scuola e la sua stessa dignità. Si

12. Ivi, p. 848.

13. PAOLO VI, *Udienza generale*, 10 settembre 1969, VII, 1969, p. 1053.

14. Ivi.

15. PAOLO VI, *Discorso all'udienza, nella Sala del Concistoro in Vaticano, ai quattrocento docenti dell'UCIIM partecipanti all'XI congresso nazionale*, 10 febbraio 1969, in *Insegnamenti*, VII, 1969, p. 76; cfr. anche A. Maffei (a cura di), *La pedagogia della coscienza cristiana. Discorsi e scritti sull'educazione (1955-1978)*, op. cit., p. 150.

comprende allora l'atteggiamento scettico e critico, se non proprio sprezzante, d'un certo gruppo di giovani di oggi di fronte a chi ha il delicato compito di istruirli e di educarli.<sup>16</sup>

Nell'incoraggiare i docenti a sentire il dovere di salvaguardare questo autentico e fondamentale valore del loro essere maestri ed educatori, il Santo Padre constata:

Ci sembra, tuttavia, che l'attuale agitazione giovanile, pur nelle sue svariate e spesso sconcertanti manifestazioni, contenga negli animi degli studenti migliori anche fermenti di esigenze che potranno diventare utili e fecondi, se troveranno negli adulti maggiore fiducia e comprensione. Non si può negare che molti problemi, che i giovani pongono spesso con tanta violenza ed asprezza, sono problemi reali. Non possono dirsi del tutto illegittimi i rimproveri contro certe forme eccessive e irragionevoli dell'autoritarismo, il desiderio dei giovani di sentirsi elementi più attivi e in qualche misura responsabili nella vita sociale, e neppure l'aspirazione ad una maggiore partecipazione alla vita della Scuola e perciò ad un più largo spazio dato ad una positiva iniziativa studentesca.<sup>17</sup>

Agli educatori che, sentendosi bersaglio della contestazione, possono essere tentati di pronunciare un giudizio globalmente negativo sui fenomeni in atto nel mondo giovanile, Paolo VI propone di discernere le ragioni profonde dell'inquietudine che si manifesta. Comprendere le trasformazioni della cultura e della società, senza ingenuità e semplificazioni, ma con capacità di distinguere le vere questioni da quelle che lo sono solo in apparenza è, infatti, condizione necessaria per non abdicare al compito educativo.

L'attuale fenomeno, perciò, va studiato con attenzione, fermezza, umiltà e pazienza. Senza accondiscendere agli eccessi e alle intemperanze e senza abdicare al proprio specifico compito educativo, gli adulti devono saper dar luogo a un dialogo fraterno coi giovani, ispirato alla carità e alla comprensione; solo ascoltando seriamente e

16. Ivi, p. 77.

17. Ivi.

serenamente le loro proposte, si potrà chiedere ad essi di mantenere nei limiti della ragionevolezza le loro esigenze, e così incanalare utilmente e costruttivamente il ricco patrimonio delle loro energie.<sup>18</sup>

Si potrebbe ritenere lo sguardo di papa Montini sulla contestazione capace di superare il pregiudizio dell'opinione pubblica che spesso poco stima i giovani. Di fronte a ciò che sta avvenendo, si interroga su come educare la gioventù. In mezzo al frastuono, alla molteplicità, alla continua aggressione esterna delle immagini, nell'esuberanza di offerte, culture e opinioni, nella rottura di confini per cui tutto si può e si deve vedere, conoscere, sperimentare, con insistenza esorta i giovani a guardarsi intorno, a prendere coscienza, a rendersi conto di ciò che li circonda e così tornare a riprendere il controllo, il dominio di sé, l'iniziativa. Diversamente, rischiano di diventare «alienati», condotti dalla grande corrente sempre più torrenziale; chi si abbandona al frastuono esterno, rimane «frustrato». Esorta i giovani a maturare un giudizio personale, a saper giudicare, criticare. Rivolgendosi loro afferma:

Questa è la vostra aspirazione personale più spontanea e più forte; cresce in voi col crescere della coscienza. Lo sappiamo: volete essere voi stessi, emancipati da ogni tutela esteriore: famiglia, scuola, lavoro, ambiente. Volete andarvene, provare ad uscire dalla gabbia delle costrizioni abituali; evadere, viaggiare, conoscere il mondo, rischiare la vita. Vi è fra voi chi si professa perfino annoiato di tutto, e affetta un radicale disprezzo di tutto quanto la civiltà, cosiddetta consumistica, offre con una prodigalità, che nasconde una seduzione illusoria: qui è tutto, questa è la verità, questa è la pienezza della vita. La generazione presente, anche quando profitta degli agi del mondo moderno, avverte che ciò non basta: anzi intravede che sarebbe sciocco che si fermasse a questa fiera facile e gaudente dell'esperienza opulenta e polivalente del materialismo moderno (perché tale, in fondo, è l'ideale di vita, che il progresso ci ha preparato). Voi, giovani di oggi, avete intuito l'inganno di questo incantesimo: e dite: questo non basta!

18. Ivi.

E allora: come siete? Voi siete, pare a noi, di nuovo alla ricerca. Della vostra autenticità umana innanzi tutto. Cercate il senso, il valore vero della vostra vita.<sup>19</sup>

A livello educativo Paolo VI suggerisce di sviluppare lo spirito critico affinché la persona sia capace di pensare con la propria testa, di classificare le impressioni, dare loro un nome, saper giudicare, trovare momenti per formulare il giudizio personale sugli avvenimenti che accadono. È convinto che il giudizio critico non può essere disgiunto dallo sforzo di capire, che si può cambiare la realtà se la si sa criticare, classificare, sezionare, sottoporre ad un'anatomia e giudicare. Nel 1969 invita i partecipanti al Congresso dei delegati delle università cattoliche a raccogliere il grido dei giovani, ad ascoltare quello che c'è di vero nel loro appello, a rispondere alle loro giuste istanze, nonostante che la violenza delle agitazioni<sup>20</sup>.

### 3. Conclusione

Profondo conoscitore del mondo giovanile, Montini lo sa leggere in profondità cogliendo l'autenticità delle esigenze espresse in manifestazioni e comportamenti che possono sembrare contraddittori e pertanto difficili da interpretare. La riflessione sul fenomeno della contestazione del Sessantotto espressa da Paolo VI è meditata e articolata: da un lato si premura di sottolineare come il processo di riforma non debba mai degenerare nel rigetto totale della tradizione o assumere forme violente, dall'altro cerca di valorizzare le giuste istanze di cambiamento, nella società e nella Chiesa.

Evidente è il tentativo di cercare di comprendere il fenomeno della contestazione e di interpretare quali siano le esigenze

19. PAOLO VI, *Angelus Domini*, Domenica, 23 luglio 1972, in *Insegnamenti*, XI, 1972, p. 769.

20. Cfr. PAOLO VI, *Discorso ai partecipanti al Congresso dei delegati delle Università Cattoliche*, 26 aprile 1969, in *Insegnamenti*, vol. VII, 1969, p. 238.



che attraverso di essa, i giovani intendono esprimere. Da questo punto di vista, forse più di tutti i suoi predecessori il Santo Padre è attento e profondo conoscitore dell'animo giovanile. Inoltre, può essere considerato il Papa precursore del dialogo con il mondo dei giovani, schierandosi con coraggio, dalla loro parte, sia pur prendendo talvolta le distanze da alcuni loro atteggiamenti.

NODI DI STORIA DELL'EDUCAZIONE

COLLANA DEL CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA  
STORICO-EDUCATIVA (CIRSE)

XX

*Direttori*

Gianfranco BANDINI

Università degli Studi di Firenze

Carla Francesca GHIZZONI

Università Cattolica del Sacro Cuore

Tiziana PIRONI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

*Comitato scientifico*

Alberto BARAUSSE

Università degli Studi del Molise

Milena BERNARDI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Francesca BORRUSO

Università degli Studi di Roma Tre

Antonella CAGNOLATI

Università degli Studi di Foggia

Pietro CAUSARANO

Università degli Studi di Firenze

Hervé Antonio CAVALLERA

Università del Salento

Domenico Francesco Antonio ELIA

Università degli Studi di Chieti–Pescara Gabriele d’Annunzio

Juri MEDA

Università degli Studi di Macerata

Fabio PRUNERI

Università degli Studi di Sassari

Giuseppe TOGNON

Libera Università degli Studi “Maria Ss. Assunta”

# NODI DI STORIA DELL'EDUCAZIONE

COLLANA DEL CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA  
STORICO-EDUCATIVA (CIRSE)



La collana è espressione delle attività del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa (CIRSE). Raccoglie studi originali e specialistici su questioni riguardanti la storia della pedagogia, la storia della scuola e delle istituzioni educative, la letteratura per l'infanzia e l'educazione comparata. Ospita volumi in lingua italiana e nelle principali lingue europee, favorendo la tendenza degli studi storico-educativi verso la dimensione comparativa e internazionale.

# Autorità in crisi

Scuola, famiglia, società  
prima e dopo il '68

*a cura di*

**Tiziana Pironi**

*Contributi di*

Acone Leonardo, Alfieri Paolo, Baldini Michela, Bernardi Milena  
Borruso Francesca, Bravi Luca, Cagnolati Antonella, Callegari Carla  
Calvetto Silvano, Campagnaro Marnie, Cantatore Lorenzo, Caroli Dorena  
Comerio Luca, Criscenti Antonia, Dal Toso Paola, De Giorgi Fulvio  
Debè Anna, Dessardo Andrea, Elia D.F. Antonio, Ferrari Monica  
Filograsso Ilaria, Gabusi Daria, Galfré Monica, Gallo Luca  
Gaudio Angelo, Giachery Gianluca, Giallongo Angela, Huerta José L.H.  
Kimourtzis Panagiotis G., Lentini Stefano, Lepri Chiara, Madrussan Elena  
Magazzeni Loredana, Mazzini Alessandra, Meda Juri, Merlo Giordana  
Morandi Matteo, Nanni Silvia, Negri Martino, Obinu Francesco  
Pironi Tiziana, Piseri Federico, Pruneri Fabio, Raimondo Rossella  
Romano Livia, Sani Filippo, Scandurra S. Annamaria, Schirripa Vincenzo  
Serpe Brunella, Seveso Gabriella, Tognon Giuseppe, Trabalzini Paola  
Zago Giuseppe, Zizioli Elena





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-3255-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2020

## Indice

- 15 Introduzione  
*Tiziana Pironi*
- 23 Greek youth during the 50's and 60's. Young individuals as mirrored in the cinematography of Michael Cacoyannis  
*Panagiotis G. Kimourtzis*
- 43 Pedagogia e politica. Genesi di un modello costruito sull'onda del "Movimento". Bernard Charlot, Lucio Lombardo Radice, Dina Bertoni Jovine  
*Antonia Criscenti*
- 63 Crisi di autorità? Totalità e trascendenza nel lungo '68  
*Fulvio De Giorgi*
- 75 Il Sessantotto e le teorie dell'educazione  
*Monica Ferrari*
- 91 1968: il coinvolgimento emotivo della ribelle generazione studentesca. Un problema storico  
*Angela Giallongo*
- 119 Il Sessantotto dei professori e la «deformazione» dell'università italiana  
*Giuseppe Tognon*
- 133 Il '68 italiano e il "Vietnam" della scuola secondaria  
*Monica Galfré*

- 145    Rebeldes y protagonistas. Una investigación comparativa sobre los estudiantes y el 68 en Italia y en Brasil  
*Antonella Cagnolati, José Luis Hernández Huerta*

### Parte I

#### **I giovani: nuovi miti, nuovi riti, nuovi modelli**

- 163    Introduzione  
*Francesca Borruso*
- 165    Il cinema e la percezione dei nuovi fermenti giovanili nell'oratorio italiano degli anni Cinquanta  
*Paolo Alfieri*
- 173    "Il posto da tutti noi giovani sognato". Desideri e aspettative sociali prima del '68  
*Silvano Calveto*
- 181    Lo sguardo di papa Paolo VI sulla contestazione giovanile del '68  
*Paola Dal Toso*
- 191    1968: una rivoluzione sportiva. Dallo sport dilettantistico allo sport spettacolo  
*Domenico Francesco Antonio Elia*
- 199    Musica e giovinezza nel Sessantotto e oltre. Spunti sulla formazione di sé  
*Elena Madrussan*
- 207    «The Day the Music Died». *American Pie* di Don McLean: un'autobiografia della rivoluzione dei costumi  
*Federico Piseri*

### Parte II

#### **Letteratura per l'infanzia tra fantasia, creatività e voci del realismo**



- 217 Introduzione  
*Milena Bernardi*
- 219 Tempo, versi, suoni e disegni. *L'altro '68* di Dino Buzzati tra fumetti e miracoli  
*Leonardo Acone*
- 229 "Libri per liberare i bambini dalla banalità. Ullallà". Riflessioni intorno alla collana "Tantibambini" (1972-1978)  
*Marnie Campagnaro*
- 237 "Einaudi Ragazzi" negli anni Sessanta. Nuove frontiere della letteratura per l'infanzia, tra realtà e fantasia  
*Lorenzo Cantatore*
- 245 Letteratura per l'infanzia e pedagogia antiautoritaria negli anni Sessanta e Settanta. Il caso Leila Berg  
*Ilaria Filograsso*
- 255 «L'agnizione dell'altrove». Tracce salgariane nell'esotismo di Pier Paolo Pasolini all'indomani del 1968  
*Alessandra Mazzini*
- 265 Tra fantasia e realtà. Genitori e figli nella letteratura per l'infanzia dopo la svolta del '68  
*Giordana Merlo*
- 273 Non solo Emme. Antiautoritarismo e utopia negli albi illustrati in Italia dopo il '68  
*Martino Negri*

### Parte III

#### **Scuola, didattica, insegnanti prima, durante e dopo il '68**

- 285 Introduzione  
*Brunella Serpe*

- 289    Aldo Moro, Luigi Gui e i 'nodi' del '68. Il riordino del sistema universitario, la violenza politica, la contestazione studentesca  
*Daria Gabusi*
- 297    «Come se foste in guerra coi ragazzi». La valutazione scolastica e il Sessantotto in Italia  
*Matteo Morandi*
- 305    Una scuola per la promozione culturale e sociale secondo l'UNLA della Sardegna (1969-1974)  
*Francesco Obinu*
- 313    Dispositivi temporali come pratica antiautoritaria in educazione dopo il 1968  
*Fabio Pruneri*
- 323    Lavoro, cultura e scuola. Il dibattito sul riconoscimento della funzione formativa del lavoro e sul ruolo della scuola attraverso le voci della contestazione  
*Silvia Annamaria Scandurra*
- 331    La figura dell'educatore d'infanzia dopo il '68. Il caso del film *Chiedo asilo*  
*Gabriella Seveso*
- 339    "La scuola della mattina ci dimentica". L'iniziativa di Don Roberto Sardelli tra le baracche dell'Acquedotto Felice (1968-1973)  
*Elena Zizioli*

#### Parte IV

### **La società al centro: welfare diffuso e nuove frontiere**

- 349    Introduzione  
*Paola Trabalzini*

- 351 Le riforme dei nidi d'infanzia in Italia e Francia fra il '68 e gli anni Settanta alla luce di studi recenti  
*Dorena Caroli*
- 361 Le colonie di vacanza dopo il '68. Gli atti del Seminario nazionale di studio del Comitato Italiano per il Gioco Infantile (1972)  
*Luca Comerio*
- 371 Dal '68 al '78: «Bisogna aprire i manicomi!». Basaglia tra follia, libertà ed educazione  
*Gianluca Giachery*
- 379 «I giardini di Abele» di Sergio Zavoli (1968). Considerazioni pedagogiche sull'esperienza goriziana di Franco Basaglia, a partire da una fonte audiovisiva  
*Stefano Lentini*
- 387 Mobilitazione sociale e "progetti di sviluppo di comunità". In marcia verso il '68  
*Silvia Nanni*
- 395 La crisi dell'alfabetizzazione democratica  
*Vincenzo Schirripa*

#### Parte V

### **Scienze dell'educazione e processi culturali: analisi e innovazioni, convergenze e divergenze**

- 407 Introduzione  
*Luca Gallo*
- 413 Il contributo di Edmund King al rinnovamento dell'educazione comparata italiana fra gli anni Sessanta e Settanta  
*Carla Callegari*

- 423    Continuare e contestare. 1968, cent'anni di Azione  
cattolica  
*Andrea Dessardo*
- 431    Lyotard, la singolarità e il desiderio  
*Filippo Sani*

## Parte VI

### **Educazione e media: tra stampa e nuovi strumenti**

- 441    Introduzione  
*Juri Meda*
- 445    Angolazioni critiche sfogliando il 1968 di «Scuola e  
Città»  
*Michela Baldini*
- 455    La televisione italiana alla prova del 1968. Strumento  
di progresso o di conservazione?  
*Luca Bravi*
- 465    Il '68 globale nello specchio di due riviste cattoliche  
«Esprit» ed «Humanitas»  
*Angelo Gaudio*
- 473    Femminismo ed educazione. Gli scritti pedagogici  
di Lea Melandri e Luisa Muraro sulla rivista «L'Erba  
voglio» (1971-1977)  
*Loredana Magazzeni*

## Parte VII

### **Famiglia e dinamiche educative**

- 489    Introduzione  
*Giuseppe Zago*

- 493 Gli anni Sessanta e l'avvio del processo di deistituzionalizzazione. L'assistenza ai minori fuori famiglia nell'esperienza del Villaggio Belvedere di Reggio Emilia  
*Anna Debè*
- 501 «Il Giornale dei Genitori» e il Sessantotto  
*Chiara Lepri*
- 511 Gian Paolo Meucci e la nuova cultura del diritto minorile a Firenze negli anni precedenti il Sessantotto  
*Rossella Raimondo*
- 517 Oltre la famiglia. Pratiche educative nelle comunità hippy degli anni Settanta  
*Livia Romano*